

## SUI TESTI AMMINISTRATIVI DELL'ARCHIVIO L.2752 DEL PALAZZO G DI EBLA

Marco Bonechi

I testi amministrativi presargonici dell'archivio L.2752 del Palazzo G di Ebla sono stati editi nel 1985 da A. Archi in *ARET I* (1 documento, *ARET I 5*) e nel 1986 da E. Sollberger in *ARET VIII* (i rimanenti 21 frammenti; il testo TM.76.G.523 era stato edito in PETTINATO 1979:192 ss.). Una riedizione di tutti questi testi è stata poi presentata nel volume di G. Pettinato, *Testi amministrativi di Ebla. Archivio L.2752, MEE 5*, Roma 1996. Commenti alla riedizione da parte di Pettinato si trovano in ARCHI 1997-1998:108-114 (dove, accanto ad una discussione di questo archivio, sono stati anche resi noti importanti *joins* e numerose collazioni), ed in POMPONIO 1997.

Nelle pagine che seguono sono raccolte alcune ulteriori osservazioni che possono contribuire ad una migliore comprensione di questi documenti (i casi in cui in *MEE 5* Pettinato legge nar il segno LAK-39 o LAK-40, di fatto ŠUBUR, sono stati raccolti in BONECHI 1997a).

*ARET VIII 521 = MEE 5 1*

- r. IV:1: il NP è letto *za-[a]-ni* da Sollberger e Pettinato, ma è in realtà *za-NI* (forse *za-bu<sub>16</sub>*), v. KREBERNIK 1988:300; paralleli si hanno in *ARET IV 13* e *VIII 531*, e v. anche VIGANO' 1996:142.
- r. IX:3: la correzione della lettura "ħa-ki-ba" di Sollberger in "ʔà-ki-a" si trova in KREBERNIK 1988:134, che comunque accetta l'interpretazione della grafia come NP, data da Sollberger (NP "ʔà-ki-a" anche per Pettinato, *MEE 5*, p. 8). Questa però non è obbligata; la sequenza di segni É-KI-A (se confermata da collazione: dalla fotografia KI non appare certo) può anche essere letta é-duru<sub>5</sub><sup>ki</sup>, e questa interpretazione è fortemente incoraggiata dal passo parallelo in *ARET IV 21 r.III:6-11: 24 gada<sup>túg</sup> maḥ / 9 gadat<sup>túg</sup> tur / lú é-duru<sub>5</sub><sup>ki</sup> / en-na-NI / lú è am / šu-ba-ti<sub>4</sub>*, da confrontare con il passo in questione di *ARET VIII 521: 7 gada<sup>túg</sup> / é-duru<sub>5</sub><sup>ki</sup> / en-na-NI / lú è am / šu-ba-ti<sub>4</sub>*.
- v. II:22: il NP va letto *a-tir<sub>5</sub>-NI*.
- v. IX:6: leggi *uraš- maḥ<sup>ki</sup>*, e v. già BONECHI 1993:186 (*ib-al* <sub>6</sub><sup>ki</sup>).

*ARET VIII 522 = MEE 5 2*

- r. VIII:6: Sollberger e Pettinato leggono qui un NP "*a-bar-ki*" che, dato il numero dei tessuti all'inizio della sezione 4, non è soluzione obbligata; già in KREBERNIK 1988:117 erano stati avanzati dei dubbi ed una buona soluzione alternativa, «wohl ON *a-bar<sup>ki</sup>*», accettata in BONECHI 1993:8. Tale ipotesi appare ora confermata dall'attestazione di un NG *a-bar<sup>ki</sup>* nell'inedito TM.75.G.1653 citato in ARCHI *et alii* 1993:87.

- r. VII:13-17: le letture di Pettinato sono migliori di quelle di Sollberger, ma è possibile completarle sulla base delle fotografie e dei paralleli raccolti in BONECHI 1989:144-145: [1\* túg\*]-NI\*:NI\* [2\* ki]n<sup>?</sup>\* // [2 n]a<sub>4</sub> siki [da]m\* [b]i-na-[á<sup>s\*</sup>]ki [UNKE]N-aka [maš]-da-bù.
- v. II:20: il NP potrebbe anche essere letto am-gi<sub>6</sub>.
- v. X:4: la grafia *gur-da-núm* è intesa come un NG da Pettinato, il che è dubbio.

ARET VIII 523 = MEE 5 3

- v. I:4: Pettinato legge *ù-nu-ni*<sup>ki</sup>, ma la lettura è certo *ù-nu-bu*<sub>16</sub><sup>ki</sup>, sulla base di *ù-nu-bù*<sup>ki</sup>, *ù-nu-bu*<sub>14</sub><sup>ki</sup> e *ù-nu-ub*<sup>ki</sup>, e cf. *ù-na-ba-nu*<sup>ki</sup> e *ù-nu-bi-a-nu*<sup>ki</sup> (BONECHI 1993:308-309).
- v. X:18: la lettura di Pettinato, *i-du-na-nu-NI*, è quella corretta; precedentemente il NP era stato letto *i-du-na-kul-ni* da Sollberger, e *i-du-na-nu-ni* in PETTINATO 1979:230 ed in ARCHI 1997-1998:112; “NU” (o più probabilmente IG) sembra essere un segno eraso.

ARET VIII 524 = MEE 5 4

- r. I:7: molto probabilmente si ha qui un NG, *ma-sa-nu*<sup>ki</sup> (v. BONECHI 1993:242) e non un NP, come per Sollberger e Pettinato.
- r. VII:2: a p. 86, § 26 di MEE 5, Pettinato, citando la lettura errata *a-du*<sup>ki</sup> di Sollberger scrive: «M. Bonechi in TAVO 12/1, p. 23, legge il toponimo *a-du*<sup>ki</sup>». Si veda tuttavia RGTC 12/1, p. 23 s.v. Adu(m): “*a-du*<sup>ki</sup>: ARET VIII 524 r. VII:2 (??, NP)”; seguono le attestazioni sicure di “*à-du*<sup>ki</sup>” e di “*à-tum*<sup>ki</sup>”, e poi il mio commento a p. 24: «La prima grafia (*scil. a-du*<sup>ki</sup>) è dubbia, e la sua lettura probabilmente errata». Si considerino anche i casi seguenti. A p. 109 di MEE 5, al commento al § 58, Pettinato così scrive circa il NG *á-u<sub>9</sub>*<sup>ki</sup>: «la nostra attestazione manca in TAVO 12/1, p. 34», dove invece, s.v. Alu, il NG di ARET VIII 525 è regolarmente citato; a p. 209 di MEE 5, commento al § 28, Pettinato scrive: «se non andiamo errati il nostro passo riguardante la cittadina di *a-šú*<sup>ki</sup> non è registrato in TAVO 12/1, p. 26», sbagliando ancora, dato che lì il NG è regolarmente attribuito ad ARET I 5. Circa le note divergenze su problemi relativi ai toponimi di Ebla, cito due casi importanti quali quelli di Mari e Martu. A p. 23 di MEE 5 Pettinato scrive: «Nonostante l'accorato e per certi versi 'indisponente' panegirico su Mari fatto recentemente da D.O. Edzard in *Akkadica* 88 (1994), p. 18-19, *la città sull'Eufrate si dimostra, sulla base dei suoi testi economici, un piccolo centro che gravita sulla Mesopotamia sumerica, e per nulla comparabile con la civiltà di Ebla* <enfasi mia>, definita a ragione dallo studioso tedesco “la grande surprise de l'histoire du Proche-Orient Ancien”!». Si tratta, per me come per molti altri, di affermazioni sorprendenti (del tutto in contrasto sia con l'evidenza archeologica sia con il semplice fatto che Mari è di gran lunga il NG più attestato a Ebla, per non parlare del tenore di quelle attestazioni), e che quindi mi paiono del tutto infondate. In PETTINATO 1995:230, citando (considerandolo evidentemente ancora valido) un suo scritto del 1986, Pettinato scrive: «E' merito infatti della documentazione di Ebla non solo di rivelarci regni ignoti finora, ma anche, come nel caso di Martu, di *elevare al rango di 'sedentari' e 'civiltizzati' popoli ritenuti, in base alle iscrizioni mesopotamiche, dei 'nomadi'* <enfasi mia>». Per Pettinato e per alcuni antichi scribi mesopotamici, dun-

que, il rango dei “sedentari”, che sono “civilizzati”, è superiore a quello dei “nomadi”, il che testimonia un approccio che, penso, difficilmente oggi può tornare utile nell'affrontare criticamente le culture preclassiche di Siria. Si consideri anche il caso di Aššur. A p. 61 di *MEE 5* Pettinato discute *kak-mi-um*<sup>ki</sup>, da lui ancora identificata con la *Kakmûm* dei testi paleobabilonesi e localizzata nell'area del Tigri; e, dato che in BONECHI 1993:144 (con ampia bibliografia) ho invece difeso una localizzazione in Siria nord-occidentale, non lontano da Ebla, mi attribuisce «elucubrazioni veramente ridicole», indizio di «dilettantismo», che tuttavia fermamente mantengo (v. anche BONECHI 1996 e FRAYNE 1999:171). Ritengo infatti verosimile che la *Kakmiyum* di Ebla e la *Kakmûm* transtigrina paleo-babilonese mostrino lo stesso tipo onomastico, ma anche che si tratti di un altro caso di diffusione di uno stesso toponimo in aree diverse della Mezzaluna Fertile, un caso che, rimanendo all'interno della documentazione del III millennio, è ben mostrato dalla *Gablul* (*kab-lu-ul*<sup>ki</sup> e var.) di Ebla e dalla *Gablul* della Mesopotamia meridionale, documentata a Adab sargonica nella nisbe *kab-lu<sub>5</sub>-li-um*<sup>ki</sup> (BONECHI 1993:138-139; STEINKELLER 1984:88), oppure dalle due *Gašur* (BONECHI 1993:153). Naturalmente, il vero problema dietro questo specifico dibattito non è *Kakmiyum*, ma piuttosto il NG *a-bar-sal<sub>4</sub>*<sup>ki</sup>, per il quale, contro quanto Pettinato ancora ritiene, non vi è evidenza che ne giustifichi l'identificazione con Aššur.

- r. XIII:16: leggi il NP come *zu-gú* (paleografia in *ARET VIII*, p. 4 [X<sub>11</sub>]), già corretto dubitativamente in KREBERNIK 1988:309.
- v. III:20: leggi *ugula*<sup>1</sup> (MAŠ) <sup>2</sup>*a<sub>5</sub>-da-tum* (BONECHI 1993:262; ARCHI *et alii* 1993:141).

#### *ARET VIII 525 = MEE 5 5*

- r. IV:7 e 12: il NP femminile deve essere letto *da-dub*, v. già KREBERNIK 1988:163 (Sollberger e Pettinato leggono *da-um*).
- r. IV:11: leggi verosimilmente *bù-kù:abbar*<sup>1</sup> (AN).
- r. V:1: Pettinato legge il NP femminile come *ma-ša-gi-ši-um*. La lettura corretta è invece *ma-sa-gi-ba-um* (CATAGNOTI 1989:150 e n. 9, con bibliografia). Tuttavia Pettinato ritiene che la sua lettura sia esatta sulla base dell'inedito «TM.75.G.2443 v. VIII 27-28, *WGE*, p. 160 sgg., dove si ha *ma-sa-gi-sa-um*, laddove *-sa* chiaramente presuppone negli altri testi *-ši* e non *-ba*!». Pettinato (che omette di dire che TM.75.G.2443 è stato citato da M.G. Biga in *WGE*), non accetta quanto scritto in CATAGNOTI 1989 (la lettura del NP femminile di *ARET VIII 525* lì accettata è quella data da Sollberger, *ma-sa-gi-ba-um*, mentre *ma-ša-gi-iš-ba-um* è la forma dello stesso NP in altri due testi paralleli lì considerati, *ARET VIII 527* e *542*). Pettinato dunque in *MEE 5* legge le due varianti *ma-sa-gi-ši-um* e *ma-sa-gi-iš-iš-um*. A Ebla la differenza grafica fra i segni BA e IGI è piccola, ma significativa: qualunque numero e forma abbiano le componenti verticali dei due segni, la “testa” del cuneo orizzontale si trova in BA all'interno del segno, e in IGI in concomitanza di un cuneo verticale di destra; certe volte BA sembra IGI, ma è più difficile che IGI abbia una forma prossima a quella di BA. Ora, in *ARET VIII 527* r. VI:21 e *542* v. III:5, a giudicare dalle fotografie si ha chiaramente BA; in *ARET VIII 525* sembra si possa avere un BA non troppo ben fatto con la “testa” del cuneo orizzontale quasi sul cuneo verticale di destra. Considerando anche la rarità dell'uso di IGI col valore *ši* a Ebla, preferisco leggere, con Sollberger, *ma-sa-gi-*

*ba-um* e *ma-sa-gi-iš-ba-um*. Quanto alla “prova” prodotta da Pettinato, il NP *ma-si-gi-sa-um* (citato in CATAGNOTI 1989:152, n. 15), mi sembra che l’assenza di un’analisi circa il significato del NP da parte di Pettinato lo porti a non considerare questa variante nella luce dovuta. Occorre in primo luogo stabilire una lista di grafie simili, che identificano tutte, se non la stessa donna, almeno lo stesso NP:

- |     |                          |  |
|-----|--------------------------|--|
| (1) | <i>ma-sa-gi-ba-um</i>    | <i>ARET VIII 525 r. V:1; ARET IV 22 v. X:1</i> (CATAGNOTI 1989:152, n. 15; il NP è frammentario, e fra GI e UM vi è una lacuna); |
| (2) | <i>ma-sa-gi-iš-ba-um</i> | <i>ARET VIII 527 r. VI:21; ARET VIII 542 v. III:15; TM.75.G.2527 r. X':25</i> (FRONZAROLI 1987:71);                              |
| (3) | <i>ma-si-gi-ba-u4</i>    | <i>TM.75.G.1764 r. VIII:26</i> (PETTINATO 1979:130 ss.);   |
| (4) | <i>ma-si-gi-sa-um</i>    | <i>TM.75.G.2443 v. VIII:27;</i>  |
| (5) | <i>ma-si-gi-si-ba</i>    | <i>ARET IX 43 r. IV:3.</i>   |

Un po’ di luce viene da due NP all’incirca coevi opportunamente citati in KREBERNIK 1988:247. Si tratta di un NP da Mari e di uno da Adab, rispettivamente

- |     |                       |  |
|-----|-----------------------|--|
| (6) | <i>ma-si-gi-be-li</i> | M.5311 = T.74-1, r. II:5 (CHARPIN 1987:79);                                |
| (7) | <i>ma-siki-be-li</i>  | UCLM 9-1798, r. VI:6 (FOXVOG 1980:71; anche GELB <i>et alii</i> 1991:102). |

Seguendo KREBERNIK 1988:77, questi due ultimi NP (che non mi pare abbiano confronti nell’onomastica paleoaccadica) così come *ma-sa-gi-ba-um* e *ma-si-gi-ba-u4* di Ebla presentano come secondo elemento *ba<sup>c</sup>lum* a Ebla (cf. forse anche i NP eblaiti *il-ba-um* e *iš<sub>11</sub>-ba-um*, e cf. *il-da-mu*, *il-zi-kir*, e *iš<sub>11</sub>-da-mu*, e *iš<sub>11</sub>-ma-lik*) e *bêli* a Mari e a Adab. Secondo KREBERNIK 1988:96-97, il primo elemento eblaita *ma-sa-gi-//ma-si-gi-* (anche grazie ad un confronto con due NP mesopotamici, *mes-ki-il* di CT 50 25 III':6 e *ma-siki* di TMH 5 35 II:4) potrebbe forse essere interpretato come *mašqum*, «Tränke», piuttosto che come *maškum*, «Haut». Tuttavia, a causa delle cattive letture di Sollberger in *ARET VIII 527* e *542*, Krebernik non lo considerava la variante sicura di *ma-sa-gi-ba-um*, *ma-sa-gi-iš-ba-um*, né conosceva *ma-si-gi-sa-umi* e *ma-si-gi-si-ba*. Vi sono allora due possibilità. Si avrebbe *mašqum* o *maškum* o un qualunque altro termine + un suffisso *-iš*; altrimenti, i segni *-iš-* e *-si-* identificano una consonante radicale, in altri casi omessa per una qualche ragione; considerando la scarsa verosimiglianza semantica del primo riferimento lessicale dubitativamente avanzato da Krebernik, come ipotesi una soluzione unitaria e relativamente poco costosa è quella di derivare il primo elemento di tutti questi NP dalla radice \*šgš, \*šqš, «uccidere in battaglia», ben attestata nell’onomastica eblaita. In tal caso, intendendo i NP come \*Mašgiš-ba<sup>c</sup>li, mi sembra che si possano proporre le seguenti integrazioni per i NP eblaiti:

- (1) *ma-sa-gi-<iš>-ba-um*
- (2) *ma-sa-gi-iš-ba-um*
- (3) *ma-si-gi-<iš>-ba-u4*
- (4) *ma-si-gi-sa-<ba>-um*
- (5) *ma-si-gi-si-ba<-um>*

Comunque, è possibile che si abbia qui non tanto una serie di omissioni, ma un coerente fatto fonetico: assimilazione di una consonante a quella seguente. Ulteriori ricerche potranno stabilire se si debba supporre la presenza di /s/ nella radice (\*šgš?).

- v. IX:3-5: sulla base di paralleli, si può leggere [giš]LUM / PAD / 1 du<sub>6</sub>-ki (v. già BONECHI 1993:106; in IX:3 vi sarebbe un NP [h]a-lum secondo la collazione in ARCHI 1997-1998:112).
- v. IX:16: a giudicare dalla fotografia, al posto di “2 mu-DU” di Sollberger e Pettinato è preferibile una lettura 2 kas<sub>4</sub> (KASKAL.DU).
- v. X:11': Pettinato corregge “nig-ba-a” di Sollberger in *bar-ši-a*; tuttavia un esame della fotografia incoraggia a leggere {x} *ba-a-hu*, sulla base delle numerose associazioni dei NP *ba-a-hu* e NI-LUM (v. *ARET* I 15, IV 4, 6, 9, 18, 25). La collazione in ARCHI 1997-1998:112, è {x} *ba-a*.

#### ARET VIII 526 = MEE 5 6

- r. XIII:10: che la grafia *kam<sub>4</sub>-mi* si riferisca ad un NP è piuttosto incerto, poiché nella frase 1+1 tessuti: NP di NG, è *mi-nu kam<sub>4</sub>-mi* essa occupa il posto che di solito è occupato da un NG (o più raramente da un termine come mè, «battaglia»). E' possibile che essa sia da interpretare alla luce del nome comune scritto *kam<sub>4</sub>-mu* nei testi citati in FRONZAROLI 1997.
- r. XV:13: dato il numero delle vesti, probabilmente *ga-si-lu* non è un NP, ma un termine del lessico semitico, verosimilmente il nome di professione equivalente a ú-a (cf *VE* 297, fonte D).
- v. III:1-4: mi pare dubbio che 1+1 vesti siano date a 2 persone di *ti-in*<sup>ki</sup>; forse dopo questo NG un termine del lessico amministrativo (come per es. šu-ba<sub>4</sub>-ti) è stato omissso dallo scriba.
- v. III:8-9: Pettinato, seguendo Sollberger, legge “nidbá / [d<sup>h</sup>ku-r]a”, ma tale lettura non è confermata dalla fotografia (in ARCHI *et alii* 1993:382 il passo è letto “nidba [...]”). Non esiste un dio Kura «venerato nel regno di Martu», come ipotizza Pettinato in *MEE* 5, p. 129. Una soluzione è: [a]-PAD / [(giš<sup>?</sup>-)g]iš (per la seconda casella la collazione in ARCHI 1997-1998:112, è [i-g]iš), v. BONECHI 1999:29.
- v. IV:9: leggi '4' ṽ<sup>1</sup>-da-um<sup>túg</sup>-ii 4 aktum<sup>túg</sup> 4 íb-iii<sup>túg</sup> sa<sub>6</sub> gùn.

#### ARET VIII 527 = MEE 5 7

Secondo Sollberger, seguito da Pettinato, nel recto si avrebbero 16 colonne; comunque, la prima colonna di *ARET* VIII e *MEE* 5 è certamente inesistente, come si ricava e dall'esame della fotografia e dallo studio del testo (e v. già ARCHI 1985a:12[28], confermato in ARCHI 1997-1998:112).

- r. “II”: dopo [ih]-su[-ub]-da-mu in r. I:2 è possibile integrare, sulla base di paralleli (per es. *ARET* IV 14), i seguenti NP dei dumu-nita en [zé-da-mu] (r. 14), [ga-du-um] (r. I:6) e [zi-íb-da-mu] (r. I:8).
- r. “XII”:15: come dimostra la fotografia, il NP deve essere letto *zi-kir-rí* (o forse meglio *zi-kir-uru*).
- v. III:14: che lú AN-NA sia da intendere lú *an-na*, con *an-na* come NP, è incerto; ARCHI 1985a:12 legge AN.NA; = lú-nagga?

- v. V:5: le ragioni della traduzione «fornaio» di muḥaldin (di solito «cuoco») in *MEE* 5, p. 145, mi sfuggono.
- v. VI:11: leggi molto probabilmente du<sub>6</sub>-ki (e v. BONECHI 1993:106).
- v. IX:28 ss.: Sollberger ha qui una sola sezione, la (53), ma ha cura di notare le (certo eccessive) “[ten lines destroyed]”; anche Pettinato ha una sola sezione, la (92): si tratta però probabilmente di due sezioni distinte, dato che fra i tessili citati fino a v. X:1 e [mi<sup>?</sup>]-ru<sub>12</sub><sup>ki</sup> si ha lo spazio sufficiente anche per 3-4 caselle.

*ARET VIII 528 = MEE 5 8*

- r. III:13: leggerei 1 si PAD {x} kù-sig<sub>17</sub>: il segno letto “nidba” da Sollberger e “nidbá” da Pettinato non è, a giudicare dalla fotografia, PAD-MÛŠ, ma solo PAD seguito forse da una parte di segno precedente poi eraso; un oggetto “si-nidbá” non mi è noto, mentre un oggetto (o parte di un oggetto) PAD è ben attestato altrove a Ebla («coperchio»).
- r. IV:9: leggerei ḥáb sa.
- v. X:3: con la fotografia leggi 6 *mi-at* 20 lá-1 ma-na ŠA.PI(=40) kù-sig<sub>17</sub>.

*ARET VIII 529 = MEE 5 9*

Il testo è verosimilmente da datare al mese *ig-za* (il secondo del calendario).

- r. IX:21: con Sollberger + Pettinato, si può leggere ugula sur<sub>x</sub> (BĪR) kúnga [I]GI-nita (ma v. la collazione in ARCHI 1997-1998:113).
- v. X:16: come riconosce lo stesso Pettinato, *MEE* 5, p. 187, la sua proposta di lettura mè(LAK-493<sup>?</sup>), che comunque è un passo avanti rispetto a X di Sollberger, crea più difficoltà di quante ne risolva; la buona soluzione è LAK-457, basandosi anche sulla lettura in effetti data proprio dallo stesso Pettinato in *MEE* 2, p. 45, per il testo lì edito: per il segno LAK-457 Pettinato ha proposto in *MEE* 2 una lettura dag<sub>x</sub>, ed un significato «cappella», accettati in *ARET IV*, p. 289.
- v. XIII:15-16: leggi *na-ga-um* / lú [a]-šum, sulla base di numerosi paralleli (*ARET III* 584; *ARET IV* 4,7; *MEE* 2 39).

*ARET I 5 = MEE 5 10*

- r. IX:13: Pettinato legge giš-iš<sub>1</sub><sup>ki</sup> (*ARET I*: IZ-lam<sup>ki</sup>); cf. ARCHI *et alii* 1993:296 (GIŠ-lam<sup>ki</sup>) e BONECHI 1993:159 (GIŠ-lam<sup>ki</sup>). La corretta lettura è gišlam<sup>ki</sup> (e cf. *VE* 314 e 463).
- r. X:15: leggi ḥa-a-bí-du<sup>ki</sup> (v. BONECHI 1993:172, con bibliografia; ARCHI *et alii* 1993:257).
- v. III:13: con *ARET I*, leggi ì-lum-bal-i (e cf. la casella 19).
- v. III:18: il NP letto *a-bù-gú-ra* in *ARET I* è letto *a-zú-gú-ra* in *MEE* 5; la fotografia sembra appoggiare la prima lettura (per questi NP v. BONECHI 1997b:500, n. 189).
- r. VIII:15: leggi [a-z]i-za, sulla base di *ARET III* 35 e *ARET IV* 25.
- v. XI:8: non è certo che la grafia a-ʔà-wa identifichi un NP (come in *ARET I* e *MEE* 5).
- v. XIII:15: qui (e in *ARET VIII* 540, v. X:17 = *MEE* 5, pp. 207 e 344) leggerei piuttosto sag:rig<sub>9</sub>(ḤÚB.SAG.DU).

*ARET VIII 531 = MEE 5 11*

- r. VI:7: la fotografia indica gišlam<sup>ki</sup> (v. BONECHI 1993:159 e ARCHI *et alii* 1993:246).

- r. VI: 11: leggi *na-bar-<sup>2</sup>a5-sum<sup>ki</sup>* a causa della variante *na-bar-a-sum<sup>ki</sup>* (v. BONECHI 1993:252).
- r. VI:13: è necessario leggere DU-AN<sup>[ki-ii]</sup>, come confermato dal confronto con il passo parallelo di *ARET I 5* (Pettinato non usa tale parallelismo nella sua “sinossi” di *ARET I 5 // ARET VIII 531* in *MEE 5*, p. 218).
- r. VII:24: con Pettinato, il NG è <sup>2</sup>*à-ga-lu<sup>ki</sup>* (ARCHI 1997-1998:113: *a-<sup>2</sup>à-ga-ku<sup>ki</sup>*).
- v. I:3: la fotografia mostra il NP *a-zu-gú-ra*.
- v. III:14: la lettura SIG<sub>4</sub>.KI è stata confermata da collazione di Archi (registrata in BONECHI 1993:282).
- v. VIII:20-21: leggi *sa-gi-[na]* / *igi-<sup>[ki]</sup> SAL<sub>4</sub>*<sup>1</sup> (parallelo a *ARET III 776* v. VI:5'-6').
- v. X:33 – XI:3: dopo i tessuti leggi probabilmente [x]-NI-[x] / [...]<sup>ki</sup> / [šu-ba<sub>4</sub>-t]i.
- v. XI:3: leggi probabilmente šu-[ba<sub>4</sub>-t]i (ARCHI 1997-1998:113: šu<sup>2</sup> -[mu<sup>2</sup>-taka<sup>2</sup>]).
- v. XI:6-7: leggi [iš-má]-*da-mu* / [NI]-*ra-ar*<sup>ki</sup> (per il NP cf. ARCHI *et alii* 1993:410-411).
- v. XI:17: il NP *i-su-BAD-li-gú* è raro, e di difficile comprensione: mi chiedo se *BAD-li-gú* può nascondere una forma di \**mlk*.
- v. XI:35: mi chiedo se la corretta lettura è 1 *za-ḥ[a]-<sup>1</sup>da<sup>1</sup>* (*MEE 5*: 1 *ḥa-bur-ru*<sub>12</sub>; ARCHI 1997-1998: 1 *za-ḥ[a<sup>2</sup>-S]UM<sup>2</sup>*).
- v. XII:11: Pettinato ha ragione nel tradurre «portinaio» la grafia da lui letta “KÍD-sag”; tuttavia la fotografia mostra che la corretta lettura è KÍD-sag<sup>1</sup>(KA). KÍD-sag, «portinaio», ad Ebla è ormai ben noto: *VE 269*, KÍD-sag = *ša-ḥa-lum, taḡḡārum* (CONTI 1990:110, con bibliografia; BONECHI 1977b:504 e n. 216); *ARET IV 1* r. IX:1-6: *me-nu-<sup>d</sup>KU-ra* / 1 *dumu-nita* / *su-ma-NI* / KÍD-sag / *in* / *zār-ad<sup>ki</sup>*; *ARET IV 20* r. V:9-12: 2 *dumu-nita* / KÍD<sup>1</sup>-sag<sup>1</sup>(KA) / è / *dingir-dingir-dingir* (si veda la fotografia, che mostra una variante di KÍD che A. Deimel ha repertoriato sotto LAK-283, ZAG. Questa variante di *ARET IV*, finora non riconosciuta, ha di nuovo KA al posto di SAG); *ARET IX 41* r. IV:12; *ARET IX 42* r. II:3; *ARET IX 44* v. X:4'; *ARET VIII 531* v. XII:10'-11': *mi-<sup>d</sup>KU-ra* / KÍD-sag<sup>1</sup>(KA) (notare l'alternanza certa delle grafie dello stesso NP, *me-nu-<sup>d</sup>KU-ra* // *mi-<sup>d</sup>KU-ra*); *MEE 10* r. VII:11-13: *zu-si-ug* / KÍD-sag / *lu-ba-an<sup>ki</sup>* (ALBERTI 1992:180, accolto in ARCHI *et alii* 1993:334; letto “húb-sag”, «chief of the messengers» dall'editore).

*ARET VIII 532 = MEE 5 12*

- r. III:18: leggerei <sup>1</sup>*ḥáb* <sup>1</sup>*sa*.
- r. V:1 ss.: bisogna seguire l'edizione di Sollberger, che dà conto della grande lacuna nella sua sezione (13), e non quella di Pettinato che non rimarca questo fatto nella sua sezione (13); le letture dei NG date dai due editori sono comunque per lo meno dubbie.
- r. VII:22: la fotografia sembra confermare la lettura NE-É di Sollberger (*MEE 5*: ḤI-x; v. anche la collazione in ARCHI 1997-1998:113: 'NE'<sup>2</sup>-É).
- r. IX:1: Sollberger ha *zi-zi-an*-[...]; in BONECHI 1993:339, si ha *zi-zi-nu*<sup>[ki]</sup>, che si appoggia a grafie esistenti (ed è confermato dalla collazione in ARCHI 1997-1998:113); Pettinato in *MEE 5* legge *zi-ti-an*<sup>[ki]</sup>, che però è privo di paralleli, e non è confermato dalla fotografia.

*ARET VIII 533 = MEE 5 13*

- r. III:1': secondo la collazione di Archi (registrata in BONECHI 1993:102 e in ARCHI *et alii* 1993:448) da leggersi [ti]-in<sup>ki</sup>.
- r. IV:19: leggi [g]ú-ra-bal<sup>ki</sup> (v. BONECHI 1993:167; ARCHI *et alii* 1993:252).
- r. XII:12: la corretta lettura del NG è quella data in *MEE 5*, ʔà-šu<sup>ki</sup>, contro *ARET VIII* (ʔà-da<sup>ki</sup>), seguito in BONECHI 1993 e in ARCHI *et alii* 1993.
- r. XIII:21: la corretta lettura ša-ra-bí-gú<sup><ki></sup> deriva da collazione di Archi, per cui v. già ARCHI *et alii* 1993:439, e BONECHI 1993:127 (e ora ARCHI 1997-1998:113).
- v. I:3: leggi verosimilmente ʔà-mi-su, data la variante ʔà-mi-sum in altri testi di *ARET VIII* (ʔà-mi-zu/-zú è un termine del lessico, v. *ARET IX* 98 e TM.75.G.1383, corrispondente alla traduzione di *VE* 128).
- v. I:19: seguendo la foto, il NG va letto am<sub>6</sub>-ma-šu<sup><ki></sup> (Pettinato legge il-ma-da<sup>ki</sup>, ARCHI 1997-1998:13 AN-ma-du<sup>ki</sup>).
- v. V:17: la fotografia mostra maškim 3, da leggersi probabilmente 3 maškim (3 aggiunto dopo): si hanno in effetti così 4 tessuti per maš-ma-lik ed i suoi 3 maškim.
- v. VII:19 e 24: sulla base di paralleli leggi zi-bar<-ru<sub>12</sub>> e ru<sub>12</sub>-zu-we<-rum>.

*ARET VIII 534 + ARET VIII 337 = MEE 5 14 + MEE 5 17*

Senza alcun motivo, Sollberger aveva contato XII colonne nel recto, accanto alle (corrette) XX colonne del verso. La fotografia in *ARET VIII* era comunque del tutto chiara nel mostrare che la colonna "I" di *ARET VIII 534* non è la prima colonna del recto (sulla base di quella fotografia, essa era almeno la II'). Ancora, benché la fotografia di *ARET VIII* non sia risolutiva, il contenuto della colonna XX ("XXXII") del verso assicura che questo termina con tale colonna. Siccome la larghezza di ogni singola colonna del verso appare coincidente con quella di quelle del recto, consideravo probabile che il recto in origine avesse (circa) XX colonne, per cui la colonna "I" di *ARET VIII* è (all'incirca) la IX del recto. Sorprende dunque che Pettinato nella sua riedizione di *ARET VIII 534* in *MEE 5* non abbia neanche affrontato questo problema e che, come Sollberger, abbia contato XI colonne nel recto. Il *join* di TM.76.G.534 con TM.76.G.537 è dato ora in ARCHI 1997-1998:109.

- r. III:6': v. ARCHI 1997-1998:113: KALAM-du-ud. Non è un NP per KREBERNIK 1988:235. Secondo la fotografia, KALAM è possibile, DU certo, UD improbabile.
- r. III:7': ARCHI 1997-1998:113: NI.'UD'.ĤI. Non conosco paralleli. Forse da leggere na<sub>4</sub> dùg<sup>?</sup>.
- r. IV:4': leggi ù-na[m]-mi-lu; per un'altra attestazione di questo termine nel lessico v. *ARET VII* 46 r. I:2.
- r. IX:6: leggi 1 NU<sub>11</sub>-za níg<sup>r</sup>PA<sup>?1</sup> (*MEE 5*: níg-'tur<sup>?1</sup>). Da collazionare.
- r. XI:6': leggi 'iti' 'za'-ʔà-[r]um (ARCHI 1997-1998:113: 'x'-za-ʔà-tum).
- r. XV:10: leggi níg<sup>r</sup>kaskal (ARCHI 1997-1998:113: [...]-DU).
- r. XVI:1'-7': leggi 'ra'-sa-nu<sup>ki</sup> páliil kaskal ŠÈ àga-šè udu-udu wa-za-ru<sub>12</sub><sup>ki</sup>. Preferisco leggere páliil (*MEE 5*: libir-rá, «vecchia (assegnazione)») poiché la fotografia mostra chiaramente (con Sollberger, *ARET VIII*, p. 183) IGI.ŠÈ.DU. Le liste lessicali bilingui eblaite assicurano il significato del sumerogramma (diverso da quello avanzato in *ARET VIII*, p. 59: «leader»), *VE* 720: páliil(IGI.ŠÈ.DU) = ba-li-lu-um (fonte A), ba-li-lum (fonte B), a-me-lum (fonte D). Per il significato «guida» di *pāliilum* e di

<sup>2</sup>*āmīrum* v. la bibliografia raccolta alla n. 560 di CONTI 1990:184. Il passo di *ARET* VIII 534 può dunque essere tradotto: «... (NP) di Rāšān, guida per il viaggio per (andare) ad abbattere / raziare ovini a Wašrum» (quest'ultima località è lontana da Ebla, appartenendo come l'altra alla regione di uraš-maḥ<sup>ki</sup>, v. BONECHI 1993:323 e ARCHI *et alii* 1993:474).

- r. XVII:11': Pettinato ha ragione a leggere <sup>d</sup>*be si-pi5-sú*, che comunque preferisco leggere <sup>d</sup>BAD *si-bi-su*, identificando il secondo elemento come un toponimo, attestato anche nei casi seguenti (v. BONECHI 1993:290 e ARCHI *et alii* 1993:421 e 428): <sup>d</sup>BAD *sa-bi-su* (TM.75.G.2428), <sup>d</sup>BAD *si-bi-su* (*ARET* VIII 534), <sup>d</sup>BAD *si-bi-su*<sup>ki</sup> (TM.75.G.2429) e <sup>d</sup>BAD *si-bi-iš* (TTM.75.G.2508). Mentre POMPONIO - XELLA 1997: 101 leggono <sup>d</sup>*be si-ne-su / eš<sub>15</sub> / sa-ne-su*<sup>ki</sup> e lo intendono come una «manifestation topique» del dio della tempesta, signore di un toponimo non chiaro, Pettinato pensa alla divinità solare. Una possibilità è quella di considerare un toponimo di tipo particolare, tale da non identificare una città o villaggio (notare la frequente assenza del determinativo geografico). Una possibile interpretazione sarebbe allora data dal confronto con l'accadico *šabāšum*, nel suo significato di «riunire, raccogliere». Nella documentazione mesopotamica questo verbo è usato di preferenza per indicare il «riscuotere tasse», e *šibšum* fin dal paleoaccadico significa «a type of tax or payment for the usufrut of a field» (*MAD* 3, p. 263), «Getreideangabe» (*Ahw*, p. 1227), «an agricultural tax» (*CAD* Š /II, p. 383). Tuttavia, questo significato potrebbe essere una specializzazione orientale, e differire da quello in uso alla metà del III millennio in Siria. Con molta cautela, proporrei dunque *šibšum*, da cui Ba'al šibšim, var. Ba'al šəbšim, il «Signore del luogo della riunione» > il «Signore dell'accampamento».
- r. XIX:3': leggi <sup>2</sup>*à-pi* e cf. <sup>2</sup>*à-bi* in *ARET* I 10 r. IX:2.
- v. VI:12: leggerei 2 *ti-gi-na* *dusu<sub>x</sub>*(LIBIR); il nome di animale *dusu<sub>x</sub>* si basa sul confronto con *ti-gi-na / dāra<sup>1</sup>-dā*, noto in *ARET* II 8 r. I:2 ed in *MEE* 10 29 r. IV:20.
- v. VII:16: leggerei NU<sub>11</sub>-za 2 šu 2 DU kuš. Sollberger leggeva šir-za gab-du-su, che Pettinato corregge in nu<sub>11</sub>-za kur<sup>2</sup>-x-x, commentando a p. 300: «sarei tentato di leggere il lemma come *kur-gú-ru<sub>12</sub>*, per cui si veda P. Mander, *MEE* 10, p. 87 *ad* Obv. III 21». Comunque, la fotografia esclude decisamente *kur-gú-ru<sub>12</sub>*. La sola altra attestazione a me nota in cui si trovano associati la *malkatum*, una immagine (an-dùl) e NU<sub>11</sub>-za si ha in un altro rendiconto plurimensile di metalli, TM.75.G.2429 r. IV:7 ss., citato in ARCHI 1988: ... kù:abbar NU<sub>11</sub>-za 3 an-dùl ... kù-sig<sub>17</sub> NU<sub>11</sub>-za igi-um<sup>1</sup>(DUB) 2 šu 2 DU-SÙ <sup>nigba</sup> *ma-lik-tum ša-ti* NG NG NG. Stando alla fotografia di *ARET* VIII 534, vi si potrebbe leggere NU<sub>11</sub>-za 2 šu 2 DU(-SÙ<sup>2</sup>). Cf. la collazione in ARCHI 1997-1998:113.
- v. VIII:13-X:9: gli editori non comprendono questa parte di testo, dividendola in tante sezioni, ciascuna priva di una chiusura compatibile con le norme usuali della contabilità eblaita (intendo un NP o un NG). Il problema deriva dalla lettura lú simug in v. X:9, data da Sollberger e accettata da Pettinato. Come mostra la fotografia, si ha chiaramente ki:lam7-ki:lam7, confermato ora dalla collazione in ARCHI 1997-1998:113. Dunque, tutti i beni elencati in questa porzione di testo furono acquistati presso differenti "fiere". Il lungo passo è il seguente:

1 ma-na šušana<sub>x</sub>(ŠÚ+ŠA) (=20)-5 gín DILMUN nagga / ŠUB *si-in* / 10 ma-na 50-5 a-gar<sub>5</sub>-gar<sub>5</sub> / *ni-zi-mu* / ZA<sub>x</sub>(LAK-384) / nagar-nagar / TAR(=30)-7 gín DILMUN nagga / ŠUB / SUD.AN.PA.SIKIL / zabar-SÙ / šušana<sub>x</sub>(ŠÚ+ŠA) (=20) nagga / ŠUB *si-in* / [...] // [x m]a-[na ] ŠA.PI(= 40)-8 kù:babbar / n<sup>ig</sup>sa<sub>10</sub> / 60-30-8 'à-da-um<sup>túg</sup>-ii / 10 ma-na TAR(=30) kù:babbar / n<sup>ig</sup>sa<sub>10</sub> / 4 *mi-at* 30 'à-da-um<sup>túg</sup>-i / 10 lá-1 ma-na 50-3 gín DILMUN kù:babbar / 1 *mi-at* 10-4 zara<sub>6</sub><sup>túg</sup> / šušana<sub>x</sub>(ŠÚ+ŠA) (=20) kù:babbar / 1 zara<sub>6</sub><sup>túg</sup> / 10 ma-na kù:babbar / 2 *mi-at* TÚG-NI:NI-iii / 1 ma-na ŠA.PI(= 40)-4 gín DILMUN / n<sup>ig</sup>sa<sub>10</sub> 20 BU-DI / '10-7' gín DILMUN kù:babbar / n<sup>ig</sup>sa<sub>10</sub> 20-3 aktum<sup>túg</sup> tur / 1 ma-na šušana<sub>x</sub>(ŠÚ+ŠA) (=20) kù:babbar / n<sup>ig</sup>sa<sub>10</sub> 6 aktum<sup>túg</sup> ti<sup>túg</sup> / 10-1 gín DILMUN kù:babbar / n<sup>ig</sup>sa<sub>10</sub> 5[+1] 'n<sup>ig</sup>lá-[ga]ba / [...] // [n<sup>ig</sup>sa<sub>10</sub>] ' *mi-at* 20-5 gumu<sup>túg</sup> / 1 ma-na šušana<sub>x</sub>(ŠÚ+ŠA) (=20) kù:babbar / n<sup>ig</sup>sa<sub>10</sub> garaš<sub>x</sub>(KAS)<sup>sar</sup> kur<sup>ki</sup> / 5 ma-na šušana<sub>x</sub>(ŠÚ+ŠA) (=20)-2 kù:babbar / n<sup>ig</sup>sa<sub>10</sub> 5 *mi-at* na<sub>4</sub> siki *ma-rt*<sup>ki</sup> / ap / n<sup>ig</sup>sa<sub>10</sub> 1-1 / 2 na<sub>4</sub> siki / 1 kù:babbar / ki:lām<sub>7</sub>-ki:lām<sub>7</sub>.

Circa v. X:3, la mia lettura si basa su collazione sulla fotografia; cf. VE 1079: g<sup>a</sup>garaš<sub>x</sub>(KAS)<sup>sar</sup> = *ha-za-nu*; per *ha-za-nu* e g<sup>a</sup>garaš<sub>x</sub>(KAS)<sup>sar</sup> nei testi amministrativi v. ARET III 760 I:2', ARET IV 9 v. I:5, e MEE 10 20 *passim*. Per un'adeguata proposta di interpretazione del termine v. H. Waetzoldt, *apud* P. Mander, MEE 10, p. 87, e P. Fronzaroli, ARET XI, p. 34.

- v. X:18'-19': leggi *in* ki:lām<sub>7</sub> / *ha-lab<sub>x</sub>* (LAM)<sup>ki</sup> al posto di "in-su<sub>7</sub>-a / *ha-zu-a*" di Sollberger e di "in DU<sub>6</sub><sup>ki</sup> / *ha-zu-a*" di Pettinato (v. già ARCHI *et alii* 1993:259, e BONECHI 1993:171; ora anche ARCHI 1997-1998:113).

ARET VIII 535 = MEE 5 15

- r. III:1-2: leggi 1 mu / *gatim*, e cf. ARET VIII 128 v. I:2-3 (lú 2 mu / *gatim*), ARET IX 30 v.II:1 ([1 m]u *gatim*), 95 r. II:6, IV:2 (1 mu *gatim*).

ARET VIII 536 = MEE 5 16

Sollberger e Pettinato danno per scontato che si tratti di un frammento del recto di una tavoletta. Data la natura dell'archivio L.2752, si tratta quasi certamente di un *join* di un testo noto.

ARET VIII 538 = MEE 5 18

- v. I:15: la lettura proposta qui da Pettinato, *kab-l[u<sub>5</sub>-ul* <sup>ki</sup>], non è confermata dalla fotografia, e va abbandonata (né d'altra parte ha senso la negazione da parte di Pettinato a p. 319 del significato del NP *ki-t[i-ir]* letto in ARCHI *et alii* 1993 e confermato in ARCHI 1997-1998:113: è infatti del tutto verosimile che in questa casella doveva trovarsi un NP, dato che i tessuti precedentemente contabilizzati sono 3, e i NP superstiti 2).

- v. III:8: Pettinato corregge in DAXÚ-*kab* (NP dubbio, v. p. 406) la lettura á-kab di Sollberger. L'esame della fotografia mostra con evidenza le ragioni di Sollberger, confermate dalla collazione in ARCHI 1997-1998:113. D'altra parte, proprio Pettinato ha edito in VE 535 come á-gùb il sumerogramma, sfortunatamente non glossato, ma da leggersi probabilmente á-gáb; secondo PSD B A/2, p. 56, á-gáb(-bu) significa «left arm», «left leg», «left side», e lú á-gáb-bu «the one to the left side»: solo un'analisi

delle attestazioni di *du-bí* permetterà di meglio comprendere la sua qualifica, qui, di *lú á-gáb*.

- v. IV:9: il segno KÁ non ha una lettura semitica *ká*.
- v. IX:2: leggi *dar-áb<sup>ki</sup>* (v. la fotografia, BONECHI 1993:93, confermato dalla collazione in ARCHI 1997-1998:113).
- v. XI:11: il NP potrebbe forse essere letto *am-gi<sub>6</sub>*.
- v. XI:13-14: leggi *i-lum-[bal] / [l]ú [ar-r]í* (e cf. *ARET I* 7 v. III:4-5).

*ARET VIII 539 = MEE 5 19*

- Si tratta di un altro rendiconto plurimensile di metalli, il cui *join* con TM.75.G.10202 è stato poi segnalato in ARCHI 1997-1998:109. Parti di TM.75.G.10202 relative a Mari sono state trascritte in ARCHI 1985b:78 (142). E' interessante notare la sequenza dei mesi presenti nel verso seguendo ARCHI 1996:93: IX (*za-lul*, v. II) - VII (*ga-sum*, v. III) - VIII (*i-nun*, v. IV) - X (*i-ba<sub>4</sub>-sa*, v. IV, V), il che suggerisce che il rendiconto copre almeno 13 mesi, a cavallo fra 2 anni consecutivi.
- r. II:1: leggi *en-na-[<sup>da</sup>]-gan*, con ARCHI 1985b:78 (142).
  - v. III:4': la casella registra un quantitativo d'argento, TAR(=30) {*gín DILMUN*} *kù:babbar*. Se la cancellatura (riportata in Sollberger e forse visibile nella fotografia) fosse confermata, sarebbe interessante: perché lo scriba ha cancellato *gín DILMUN*? Vi è ad Ebla una differenza tra quantitativi DILMUN di metallo e quantitativi non DILMUN di metallo (per es. raffinato contro grezzo)?
  - v. X:16: leggi *d<sup>3</sup>à-da*.

*ARET VIII 540 = MEE 5 20*

- Sia Sollberger che Pettinato danno per certo che la prima colonna del recto il cui testo sia parzialmente conservato corrisponde alla IV colonna della tavoletta integra; tuttavia, a giudicare dalla fotografia e dal confronto con documenti analoghi, è probabile che in origine la tavoletta avesse almeno 17 o 18 colonne nel recto.
- r. V:10 e 22: la lettura del NP data da Sollberger (*da-zi-maš*) è stata giustamente corretta in *zi-ba-da* in KREBERNIK 1988:183 (v. la fotografia, e i passi paralleli, ed ora anche la collazione in ARCHI 1997-1998:113); Pettinato legge *zi-da*, traducendo «festa dell'unzione».
  - r. VIII:20: non chiaro: Sollberger leggeva *še*, termine del lessico (v. *ARET VIII*, p. 66), mentre Pettinato intende un NP (*še*, a p. 334; *še*, a p. 429).
  - r. IX:2: non chiaro: in *ARET VIII* Sollberger leggeva *gi-li-dé<sup>ki</sup>*, accettato dubitativamente in ARCHI *et alii* 1993:243 (*gi-li-dé<sup>2ki</sup>*); Pettinato legge *gi-li-šu<sup>[ki]</sup>* a p. 334 di *MEE 5*, ma *gi-li-šu<sup>{x}</sup><sup>ki</sup>* a p. 347; la recente collazione in ARCHI 1997-1998:113 è *gi-li-X<sup>ki</sup>*. Il problema è paleografico, ma anche di comprensione dell'intera sezione. Considerando la fotografia, con molta cautela leggerei: 1+1+1 tessuti / *ib-dur-da-ar* / *lú ru<sub>12</sub>-zi<sup>?</sup>* / <sup>nig</sup>MUL<sub>x</sub>(AN.AN)-MUL<sub>x</sub>(AN.AN) / *gi-li šé<sup>?</sup>* an<sup>?</sup>-urun<sup>2ki</sup> / *ša<sup>?</sup>-ri-du<sup>ki</sup>* / [*Iu-la-ti<sup>ki</sup>* / *šu-ba<sub>4</sub>-ti*, «1+1+1 tessuti: Yiptur-dawar, quello di Ruḥṣī, in occasione del <sup>nig</sup>MUL<sub>x</sub>-MUL<sub>x</sub> del<sup>?</sup> *gi-li* per/dell'an-urun<sup>ki</sup> di *ša<sup>?</sup>-ri-du<sup>ki</sup>*; ricezione (in) [*Iu-la-ti<sup>ki</sup>*]. Un termine *gi-li* esiste a Ebla in TM.82.G.266 v. III:3-4 (*in* / *gi-li*, cf. ARCHI 1993:8 ss.).
  - r. XII:12: la correzione *lú simug* da parte di Pettinato della lettura corretta *lú zé* di Sollberger non è confermata dalla fotografia: interpretazione ?

- r. XII:14: preferisco leggere *iš<sub>11</sub>-ma-gú* il NP *iš<sub>11</sub>-gú-ma* degli editori, con riferimento al ben attestato elemento *iš<sub>11</sub>-* (*iš<sub>11</sub>--da-mu*, *iš<sub>11</sub>--gàr-du*, *iš<sub>11</sub>--ma-lik*, per cui v. KREBERNIK 1988:232-234) + *malku(m)*.
- r. XIII:20: con Sollberger, leggi en.
- v. X:11: con la fotografia, leggi *dur-si-na*.

*ARET VIII 541 = MEE 5 21*

- r. I:16: reintegra forse [lú *du-bi*] (e cf. *ARET VIII 521* r. V:2-3).
- r. II:20: una lettura più verosimile è [gâ]r-mu<sup>ki</sup> (v. BONECHI 1993:151-152, con bibliografia, confermata ora dalla collazione in ARCHI 1997-1998:113).
- r. IV:8: leggerei 2 *dumu-nita-<SÛ>*, per evitare la poco convincente traduzione di Pettinato: si tratta più verosimilmente dei due figli della persona menzionata subito sopra.
- r. VII:16: a favore dell'integrazione avanzata in *MEE 5*, p. 361, [2<sup>d</sup>] 'a<sup>1</sup>-gú, v. *ARET I 3* v. IX:7-9.
- r. VIII:12: l'esame della fotografia di *ARET VIII 541* conferma che il NG va letto *ša-na-šu<sup>ki</sup>*, come aveva correttamente fatto Sollberger in *ARET VIII*, p. 216, e non *sa-na-šu<sup>ki</sup>* come in *MEE 5* (e BONECHI 1993:125, e ARCHI *et alii* 1993:438).
- r. IV:13: il NG è inequivocabilmente scritto *zu-ša-UR<sup>ki</sup>* (così in *ARET VIII*, *MEE 5* e BONECHI 1993:340), che è comunque isolato; tuttavia, il contesto incoraggia nel vedervi una variante del ben attestato NG *zu-ša-ga-bù<sup>ki</sup>*, var. *zú-ša-ga-bù<sup>ki</sup>* (sotto la prima di queste due grafie in effetti il NG di *ARET VIII 541* è repertoriato in ARCHI *et alii* 1993:488). Le motivazioni risiedono nel contesto, *šu-a-NE / zu-ša-UR<sup>ki</sup> / šu-dug / in / NI-ga-lu<sup>ki</sup>*, da confrontarsi sia con i passi da *ARET VIII 527*, *540* e *541* in cui delle persone di *zu-ša-ga-bù<sup>ki</sup>* compiono l'azione espressa da *šu-dug* in *NI-ga-lu<sup>ki</sup>*, sia con la variante del NP *šu-a-NE*, cioè *KU-a-NE* di *zú-ša-ga-bù<sup>ki</sup>*, attestata in *ARET III 244*. D'altra parte, la variante del NG in *ARET VIII 541* non è inspiegabile, anche se inattesa: si dovrà leggerla *zú-ša-ur<sup>ki</sup>*, con riferimento evidente a *ur = kalbum*, «cane», nelle altre grafie scritto *-ga-bù*. Questo fatto chiarisce anche, in parte, il significato del NG, altrimenti opaco se interpretato all'interno del semitico: si ha uno stato costruito *zu- / zú-ša + kalbum*.
- v. VIII:5: la fotografia incoraggia a leggere *šeš-ʿmuʿ* al posto di *pa:šeš* degli editori (confermato dalla collazione in ARCHI 1997-1998:113).
- v. VIII:18 ss.: se si dà un'occhiata alla fotografia ci si accorge facilmente che dopo [šu]-*dug* di v. VIII:18 (ultima casella della colonna) segue nella parte iniziale della colonna IX un'importante lacuna, di almeno 5-6 caselle. Pettinato edita così il passo: v. VIII:18: [šu]-*dug* - v. IX:1: [...]<sup>ki</sup> - v. IX:2: *šu ba<sub>4</sub>-ti*, d'altro canto l'impressione che prima di *šu ba<sub>4</sub>-ti* si abbia una sola casella perduta, e che *šu ba<sub>4</sub>-ti* chiuda la sezione. Svariati sono in effetti i casi in *MEE 5* in cui l'uso di un frettoloso "[...]" è ingannevole, non indicando spesso una *sola* casella perduta, ma una ben più consistente lacuna, che di fatto impedisce di unificare come Pettinato fa il testo conservato prima e dopo di essa in un'unica sezione.
- v. XI:2: con Sollberger e la fotografia leggi 1 *zara<sub>6</sub>túg-túg* 4 *níglá-gaba níglá-sag*.

*ARET VIII 542 = MEE 5 22*

- r. VI:12: sulla base della fotografia, al posto di *iš-gú-lum* di Sollberger e Pettinato mi pare si debba leggere il NP *ʔà-gu-LUM*, ben attestato altrove (v. per esempio *ARET IV 25* e *MEE 10 29*); la collazione di *ARCHI 1997-1998:113*, è *ʔà-gú-LUM*.
- r. VII:8 e 12: a giudicare dalla fotografia, delle letture di Sollberger (“*du[mu-n]ita-šù*”, “*maškim-šù*”), accettate da Pettinato (“*dumu-nita-šù*”, “*maškim-šù*”), mi pare che solo l’ultimo -*SÛ* sia sicuro.
- v. IV:12: preferisco aggiungere alle molte attestazioni di *a-ba-zu<sup>ki</sup>* (v. *BONECHI 1993:11* e *ARCHI et alii 1993:86*) la grafia di questa casella, da leggere *a-ba-zu<sup><ki></sup>*, piuttosto che seguire Pettinato, che intende un improbabile *a-ba-zu*, “suo padre” (v. anche *MEE 5*, p. 378).
- v. VII:4: seguendo anche la collazione *ra-ba<sub>x</sub>-tum* in *ARCHI 1997-1998:113*, preferisco leggere questo NP femminile come [*r*]*a-péš-tum* (*ARET VIII ni-a-tum*; *MEE 5: ni-péš-tum*); si tratta certamente di una forma nominale del sem. \**rpš*.
- v. VII:11: la corretta lettura [*lu*]-*ub<sup>ki</sup>* si ha in *ARCHI et alii 1993:341* (correggi *BONECHI 1993:108*, [*du*?]-*ub<sup>ki</sup>*).

### Bibliografia

- ALBERTI 1992 A. Alberti, *Nihil sub sole novum. Osservazioni a margine di MEE 10*, VO 8/2, pp. 179-88.
- ARCHI 1985a A. Archi, *Mardu in the Ebla Texts*, Or 54, pp. 7-13.
- ARCHI 1985b A. Archi, *Les rapports politiques et économiques entre Ebla et Mari*, MARI 4, pp. 63-83.
- ARCHI 1988 A. Archi, *Minima Eblaitica* 6, NABU 1988/77.
- ARCHI 1993 A. Archi, *Five Tablets from the Southern Wing of the Palace G – Ebla*, SMS 5/2.
- ARCHI 1997-98 A. Archi, *Procedures in Publishing the Ebla Texts*, AfO 44-45, pp. 108-14.
- ARCHI *et alii* 1993 A. Archi – P. Piacentini – F. Pomponio, *I nomi di luogo dei testi di Ebla*, ARES II, Roma.
- BONECHI 1989 M. Bonechi, *Un atto di culto a Ebla*, in P. Fronzaroli (ed.), *Miscellanea Eblaitica* 2, QuSem 16, Firenze, pp. 131-147.
- BONECHI 1993 M. Bonechi, *I nomi geografici dei testi di Ebla*, RGTC 12/1, Wiesbaden.
- BONECHI 1996 M. Bonechi, *Remarks on the "Road to Zamua"*, NABU 1996/92.
- BONECHI 1997a M. Bonechi, *Su LAK-39 e LAK-40 nei testi di Ebla*, in P. Fronzaroli (ed.), *Miscellanea Eblaitica* 4, QuSem 19, Firenze, pp. 139-151.
- BONECHI 1997b M. Bonechi, *Lexique et idéologie royale à l'époque proto-syrienne*, MARI 8, pp. 477-535.
- BONECHI 1999 M. Bonechi, *Studies on the Architectonic and Topographic Terms in the Ebla Texts*, I, WO 30, pp. 21-34.
- CATAGNOTI 1989 A. Catagnoti, *I NE.DI nei testi amministrativi degli archivi di Ebla*, in P. Fronzaroli (ed.), *Miscellanea Eblaitica* 2, QuSem 69, Firenze, pp. 149-201.
- CHARPIN 1987 D. Charpin, *Tablettes présargoniques de Mari*, MARI 5, pp. 65-127.
- CONTI 1990 G. Conti, *Il sillabario della quarta fonte della lista lessicale bilingue eblaita*, in P. Fronzaroli (ed.), *Miscellanea Eblaitica* 3, QuSem 17, Firenze.

- FOXVOG 1980 D.A. Foxvog, *Funerary Furnishing*, in B. Alster (ed.), *Death in Mesopotamia*, XXVI RAI, Mesopotamia 8, Copenhagen, pp. 67-75.
- FRAYNE 1999 D. Frayne, *The Zagros Campaigns of Šulgi and Amar-Suena*, in D.I. Owen – G. Wilhelm (edd.), *Nuzi at Seventy-Five*, SCCNH 10, Bethesda, pp. 141-201.
- FRONZAROLI 1987 P. Fronzaroli, *La formation des noms personnels féminins à Ebla*, in J.-M. Durand (ed.), *La femme dans le Proche-Orient antique*, XXXIII RAI, Paris, pp. 63-73.
- FRONZAROLI 1988 P. Fronzaroli, *kam<sub>4</sub>-mu in Ebla Letters*, Subartu IV/2, pp. 103-114.
- GELB *et alii* 1991 I.G. Gelb – P. Steinkeller – R.M. Whiting, *Earliest Land Tenure Systems in the Near East: Ancient Kudurrus*, OIP 104, Chicago.
- KREBERNIK 1988 M. Krebernik, *Die Personennamen der Ebla-Texte*, Berlin.
- PETTINATO 1976 G. Pettinato, *Il commercio internazionale di Ebla: economia statale e privata*, OLA 5, Leuven, pp. 171-233.
- PETTINATO 1979 G. Pettinato, *Culto ufficiale a Ebla durante il regno di Ibbit-Sipiš*, OA 18, pp. 85-125.
- PETTINATO 1995 G. Pettinato, *Il regno mar-tu<sup>ki</sup> nella documentazione di Ebla*, in K. Van Lerberghe – A. Schoors (edd.), *Immigration and Emigration within the Ancient Near East*, Fs. E. Lipinski, OLA 65, Leuven, pp. 229-43.
- POMPONIO 1997 F. Pomponio, rec. A G. Pettinato, *MEE* 5, BiOr 54, pp. 397-99.
- POMPONIO - XELLA 1997 F. Pomponio – P. Xella, *Les dieux d'Ebla. Etude analytique des divinités éblaïtes à l'époque des archives royales du III<sup>e</sup> millénaire*, AOAT 245, Münster.
- STEINKELLER 1984 P. Steinkeller, *Old Akkadian Miscellanea*, RA 78, pp. 83-88.
- VIGANO' 1996 L. Viganò, *On Ebla. An Accounting of Third Millennium Syria*, AuOrSuppl. 12, Sabadell.
- WAETZOLDT 1988 H. Waetzoldt, *Die 5 Schreibungen des Names der Stadt IBUBU in den Ebla-Texten*, NABU 1988/11.